



Don Luigi e
la Comunità formativa

Editoriale

GUARDATE GLI UOMINI

George Bernanos, nel suo Romanzo "Diario di un Curato di campagna", al decano di Blangermont, che stava parlando con il Curato protagonista del Romanzo, mette in bocca questa frase: "Non cadete nell'astratto, guardate gli uomini". Cadere nell'astratto è il rischio di un certo clericalismo diffuso tra noi preti che, soddisfatti di garanzie troppo umane che a volte ci isolano dalla vita faticosa della gente comune, faticiamo in alcuni casi a renderci conto dell'effettiva condizione delle persone a cui siamo mandati. Quando manca questa consapevolezza del reale si cade nell'astratto, annullando la forza dirompente del Vangelo che invece è così concreto! Esso, infatti, risponde alle domande più profonde del cuore di ognuno. Cadere nell'astratto è il rischio, in Seminario, di una

formazione alla "sovraestimazione" di se stessi; una sovraestimazione di se stessi che esagera sul "privilegio" della vocazione sacerdotale che rende i futuri preti insensibili alla propria fragilità e ciechi di fronte alla propria umana vulnerabilità. Una formazione che insiste troppo sul privilegio sta alla base del clericalismo, che vede il sacerdozio come un potere da esercitare piuttosto che un servizio da rendere. La sfida del cammino educativo è dunque proprio questa: non cadere nell'astratto. Non cadere nell'astratto nel cammino formativo è prima di tutto saper "guardare l'uomo" che siamo noi, con tutte le nostre fragilità e debolezze, e farci carico della fatica comune di diventare umani. Non cadere nell'astratto nel cammino formativo è poi imparare a "guardare gli uomini" con sguardo di misericordia e di com-

passione, diventando capaci di ascolto e di condivisione di un vissuto che non è per nulla facile, con la consapevolezza che "la realtà è superiore all'idea" e che – per usare un'altra espressione forte di Gorges Bernanos – "il seminario non è il mondo". Non cadere nell'astratto nel cammino formativo è, non ultimo, "guardare l'uomo" Cristo Gesù per impara-

rare da lui a "guardare gli uomini", così che "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono" diventino pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce nostre, perché nulla vi è di genuinamente umano che non debba trovare eco nel cuore di un prete. (cfr. GS 1).



Sommario

Chi-@mati
A mare

N° 2
APRILE-SETTEMBRE
2023

pag. 1	Guardate gli Uomini Editoriale	pag. 4	Risonanze da Lisbona
pag. 2	Al Servizio del Corpo di Cristo	pag. 5	Due nuovi ingressi in Seminario
pag. 3	Chiamato dall'altro ad essere per gli altri	pag. 6	Giornata di spiritualità ad Assisi
		Pag. 7	Vita di famiglia



AL SERVIZIO DEL CORPO DI CRISTO

Un'altra tappa verso il sacerdozio

di Daniele Silvestri

I trenta Luglio scorso, durante la Celebrazione per il Mandato ai giovani in partenza per la GMG di Lisbona, ho ricevuto il ministero dell'Accolito nella splendida e commovente cornice dell'Abbazia di San Martino al Cimino. Questa ulteriore tappa del cammino di crescita e maturazione umana e cristiana segna una nuova chiamata a servizio di Dio, della Chiesa e dell'umanità: con la forza del Battesimo, a cui il ministero è strettamente connesso, e la grazia dell'istituzione ecclesiale sono stato inserito ancor di più nel vissuto liturgico e nella missione della carità. Ricevere ed esercitare il ministero di accolito significa infatti accrescere e approfondire sempre con maggior forza il legame con il corpo di Cristo veramente presente nell'Eucaristia e nell'umanità povera, sofferente e piagata: il servizio liturgico e l'intimità della preghiera dinanzi a Gesù Sacramentato sostiene la dedizione incondizionata al volto di Cristo real-



mente presente nelle pieghe dell'umanità disorientata e flagellata, soprattutto in coloro che sono abbandonati e reietti dalla società, scartati ed emarginati dai più, coloro che Dio più ama e per cui invia mani disponibili a lenire le ferite, ad asciugare le lacrime, a detergere con l'olio della speranza. La missione che mi è stata affidata assume, nel contesto culturale e sociale che viviamo, una connotazione veramente teologale ed esistenziale: il compito che sento forte dentro di me è proprio quello di annunciare la speranza di un Cristo piagato, sofferente, sanguinante che è risorto e sta ritto dinanzi alla potenza della morte come vincitore...è la storia di ciascuno! Ognuno ha una zona d'ombra in cui la risurrezione non è ancora potuta entrare, compito dell'accolito è dunque portare Cristo e aiutare coloro che incontrano a permettere che Lui possa entrare proprio lì dove non vorremmo che nessuno

entri, dove tutto è così disordinato da non riuscire a capire nulla; l'accolito è colui che accompagna con la presenza e sostiene con la preghiera le membra di Cristo, colui che contempla l'Eucaristia per diventare eucaristia per l'altro che incontra, colui che sa imparare da Cristo a essere pienamente uomo per aiutare gli altri a essere persone secondo il progetto di Dio. Tutto questo cerco di vivere nei servizi che mi sono stati affidati: in parrocchia, nel Centro di Ascolto della Caritas diocesana, in Carcere e nel servizio ai malati dell'Hospice di "Villa Rosa". Tanto più ferita sarà l'umanità che incontrerò, tanto più sarà chiaro il volto della tenerezza e della misericordia di Dio. Credo sia questo il centro e l'essenziale del ministero ricevuto e che vorrei si imprimesse indelebilmente dentro di me per la mia vita e per quella di tutti coloro che il Signore vorrà mettere sul mio cammino.

IL CALICE CHE IO BEVO ANCHE VOI LO BERRETE

“Esseere tutti fratelli”

di Stefano Nisi

Marco nel suo Vangelo (Mc 10,39) richiama le parole che Gesù pronunciò nel Suo ultimo viaggio verso Gerusalemme, dopo aver annunciato nuovamente la Sua Passione e Risurrezione, davanti a tutti gli apostoli, e dopo essere stato interrogato da Giacomo e Giovanni sulla loro possibilità di sedere uno alla destra e un altro alla sinistra nel momento in cui Lui stesso sarà glorificato. Alla loro proposta seguì la domanda fatale di Gesù sulla possibilità di bere dal Suo stesso calice. In verità, rispondendo positivamente, i due apostoli non avevano compreso cosa veramente significasse bere dallo stesso calice di Cristo! Inconsapevolmente, hanno

accettato di partecipare della Sua Passione, ma anche della Sua Glorificazione. L'11 giugno passato, nella solennità del Corpus Domini, giorno significativo per la Chiesa perché ricorda l'Istituzione dell'Eucaristia da parte di Gesù nell'Ultima Cena, ho ricevuto dal mio vescovo di Civitavecchia-Tarquinia il conferimento del ministero di accolito. Da allora ho preso l'impegno per tutta la vita di aiutare tutti i sacerdoti e diaconi nel servizio alle mense eucaristiche e, se necessario, presso i malati, qualora in chiesa non possono andarci. Ma, soprattutto, mi sono reso disponibile a segui-



re Nostro Signore, il quale s'incammina ogni giorno nelle nostre celebrazioni e si immola, affinché tutti noi avessimo la Vita, per cui ci ha mostrato l'unica Via necessaria da percorrere, ossia quella dell'Amore nell'offerta di Sé, fino alla condivisione con Lui e con i fratelli delle sofferenze, che tutti noi inevitabilmente proviamo: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). In quest'ottica, giorno dopo giorno, capisco cosa veramente significa “essere Chiesa”, “essere tutti fratelli”, “essere figli di un Unico Padre”.

CHIAMATO DALL'ALTRO AD ESSERE PER GLI ALTRI

Le sfide del Vivere in comunità senza essersi scelti

Bentornato tra noi! Andrea, dopo due anni al Seminario di Cosenza, è tornato nel Seminario di Viterbo dove già era stato per tre anni. Qui concluderà la sua formazione per dedicarsi poi al servizio ministeriale nella nostra Diocesi

di Andrea Garofalo

All'emergere di un qualsivoglia conflitto negli ambienti di formazione si tende a ribadire una frase che con chiarezza e semplicità esprime un concetto che fa da premessa per esprimere il lato umano della relazione fra confratelli, e cioè: non ci siamo scelti ma viviamo sotto lo

stesso tetto. Lo scegliersi a differenza del vivere insieme senza preferirlo, prevede che la persona con la quale condivido il mio spazio e il mio tempo ha dei caratteri identitarie che gradisco, che corrispondono ad alcuni tratti che volontariamente mi spingono ad avvicinarmi. Ben altro invece avviene quando l'incon-

tro avviene senza la scelta corrisposta e reciproca. Si entra nell'ambito di quella che potremmo chiamare avventura relazionale.

Il tempo dell'incontro in questo caso avviene a posteriori e con gradualità. Le ragioni e le motivazioni di un itinerario si comprendono cammin facendo. Verreb-

be da interrogarsi allora su quali potrebbero essere da principio i fattori comuni dal momento che non esiste una causa iniziale e personale che mi ha portato ad avvicinarmi a quel fratello, in quel determinato tempo.

A tale proposito il seminario somiglia un pò ad un "laboratorio di ricerca". Come avviene ad un buon scienziato che si rispetti, si prova a sperimentare quali elementi e strumenti si possono mettere in campo per raggiungere l'esito finale sperato.

C'è un elemento notevole che precede questa ricerca appassionata e distingue un membro di comunità da un ricercatore scientifico, che potremmo riassumere con una pericope evangelica:

Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi (Giovanni 15,16). Il sapersi scelti insieme da un'Altro, dal totalmente Altro può bastare ad armonizzare quanto di complesso e artificioso influenza la comunione. Qualcuno ci ha pensati dall'eternità fianco a fianco. Le motivazioni non ci è dato di indagarle ma ci viene chiesto di scoprirle per come si mani-

festano quotidianamente, con gradualità, appunto. E non è detto che ci debbano essere delle premesse razionalmente accettabili per formare una comunità di valore, perché le "risorse umane" le ha già scelte il Signore, il solo che ne conosce la matrice. L'essere stati scelti insieme ha il potere di convertire i fraintendimenti in benedizione e permette alla comunità di esprimersi al massimo facendola divenire:

custodia delle singole umanità, terreno di azione dello Spirito Santo, equilibrio di ritmi diversi, scuola di perdono dei limiti dell'altro, campanello di vigilanza e custodia di sé, tenerezza di umanità che necessità di redenzione.

Alla luce della scelta di un Altro, ogni evento può divenire occasione di affidamento al suo Progetto che ha come destinazione il cuore dell'uomo, o meglio ancora i cuori degli uomini. Ben vengano allora le discussioni, i conflitti, le interferenze purché venga tutelato il desiderio di camminare insieme certi che il Signore ci ha resi eredi di questa mirabile e appassionata missione.

RISONANZE DA LISBONA

Esperienza dalla Giornata Mondiale della Gioventù

la mia G.M.G

Quella di Lisbona è stata per me la seconda esperienza di G.M.G, la prima come seminarista. Volendo fare una sintesi di questa esperienza sono tre gli aspetti che più mi hanno colpito e che mi sono portato a casa.

Il pregare insieme è stata l'esperienza più bella e formativa. Generalmente sono ben abituato pregare con la comunità del seminario ma condividere la preghiera con altri ragazzi "laici" che non necessariamente erano tenuti a recitare le varie forme di preghiera è stato bellissimo. Questo tipo di esperienza ha caratterizzato tutto il pellegrinaggio ed ha avuto la sua massima espressione nella veglia con Papa Francesco e nelle celebrazioni dell'eucarestia che ha accompagnato tutto il nostro viaggio ed il vedere tutti quei ragazzi, di nazionalità diverse, che pregavano insieme è stato profondamente emozionante. L'amicizia nata o riscoperta è stato un dono. Il vedere i ragazzi da noi accompagnati che in maniera del tutto normale ed automatica si facevano compagni di viaggio l'uno dell'altro mi ha fatto riscoprire la bellezza di tante relazioni ormai assopite. Allo stesso modo il vedere sanate tante difficoltà relazionali che mi portavo dietro, senza averlo in alcun modo pianificato mi ha fatto capire la grande importanza che ha il condividere il tempo con qualcuno. Da seminarista, lo stare vicino a numerosi sacerdoti o ad altri seminaristi è stato profondamente formativo. Ho avuto la possibilità di scoprire volti nuovi ma soprattutto di condividere la mia esperienza e ascoltare quella degli altri, scoprendo cose nuove e arricchendo il mio bagaglio. Brillare, ascoltare e non temere sono state tre parole che Papa Francesco ha consegnato a noi giovani durante la veglia. Le sento particolarmente rivolte a me soprattutto il non temere. Non nascondo che il cammino che sto facendo spesso

mi spaventa ma la G.M.G mi ha fatto tornare con un carico di coraggio particolare che ancora oggi, a distanza di tempo, mi stimola a combattere le mie paure, spronandomi a "fare della mia vita un capolavoro"

Concludendo la G.M.G è stata un'esperienza che ha rappresentato per me un punto di svolta focale per la mia vita e per il mio cammino. Durante questo pellegrinaggio ho potuto sperimentare la gioia dell'incontro, con il Signore e con i fratelli, attraversando con coraggio le crisi, fino a giungere a testimoniare in maniera ancora più concreta, una fede viva e incarnata.

di Federico Fiorenza

Una risposta all'Amore

Sono partito per la Giornata Mondiale della Gioventù con la speranza di vivere un'esperienza carica di Gioia e devo dire che non sono rimasto deluso. Le diocesi del Lazio si sono organizzate bene per farci partecipare a questo evento mondiale che è un'esperienza che consiglieri ad ogni giovane.

La GMG è stata una scarica di adrenalina e di speranza per il futuro perché ho visto la felicità nei volti delle persone, ho visto Gesù in tutti i volti che ho incontrato.

Per molti ragazzi, questa, è stata forse la prima esperienza di gioia vera, quella gioia che ci raccontano i vangeli e che ha il volto di Cristo. Per me che sono in cammino è stata una conferma di quanto ci sia da apprendere in esperienze come queste. Ho cercato fin da subito di seguire le indicazioni che il vescovo Parmeggiani ha dato a noi seminaristi nel viaggio di andata: "cercate di stare con tutti, non chiudetevi nelle solite

sicurezze". Questa è stata una ricchezza, perché ho potuto conoscere tante belle persone della mia diocesi e non solo. Ho scoperto volti nuovi con cui non avrei mai pensato di aprirmi. Due sono le bellezze che mi porto via da questa meravigliosa esperienza. La prima è la frase di papa Francesco alla Veglia: "L'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto verso il basso è per aiutarla ad alzarsi!". Questo per me è un grande insegnamento che porterò sempre nel cuore. L'altra è il momento dell'adorazione silenziosa sempre alla Veglia. In quel momento pensare e guardare che più di un milione di giovani erano lì, in ginocchio, pregando mi ha fatto veramente emozionare. So quanto sia difficile per un giovane stare di fronte all'eucaristia in completo silenzio e in preghiera. Ecco, vederne più di un milione mi ha dato tanta speranza. La speranza nei giovani che valgono, che vogliono trovare un senso alla loro vita, che vogliono mettersi veramente in gioco per incontrare una persona, Gesù.

In quel momento ho pensato che i giovani non sono tutti come ce li mostrano in televisione o nei vari social, ma che hanno un valore perché ognuno di loro, ognuno di noi, è unico agli occhi di Dio. Ognuno di noi può e deve rispondere a quell'amore di Dio che, prima di tutto, ci mostra.

Se devo definire questa esperienza la potrei definire come una "risposta dei giovani all'amore di Dio nel dire: Noi ci siamo! Noi ci impegniamo! Noi crediamo!

di Lorenzo Corinti

Nello zaino le mie domande

La Giornata mondiale della Gioventù in Portogallo è stata per me la prima esperienza di questo tipo a cui ho partecipato. Ciò che mi ha colpito, ancora prima di partire, è la preparazione alla partenza per questo pellegrinaggio. Nel preparare lo zaino non ho messo soltanto ciò che mi serviva ma anche le mie domande per il Signore. Passare quei giorni insieme a tutti quei ragazzi di tutto il mondo mi ha meravigliato, tanti giovani come me, contenti ed entusiasti della loro fede!!! Molte bandiere, di tanti paesi diversi ma tutte orientate verso la stessa meta. È stato interessante per me vedere come tante difficoltà che mi ero posto dentro di me, nell'affrontare questo pellegrinaggio, gradualmente non esistevano più, anzi ho scoperto sempre più il valore delle esperienze di altri giovani che mi hanno arricchito. Mi sono rimaste impresse le parole che il Papa ha rivolto a noi giovani durante la veglia di preghiera: "Nell'arte di scalare la montagna, l'importante non è non cadere, ma non rimanere a terra». Ricordo soprattutto il silenzio di quella sera in quel parco immenso dove eravamo radunati, pieno di giovani, che molto mi ha colpito e fatto riflettere. La GMG è stata un'esperienza molto importante dove ho potuto sperimentare la fede di altri giovani in cammino, ognuno con la sua esperienza, che ha contribuito anche per il mio cammino vocazionale.

di Istoc Robert Valentin

UN NUOVO INGRESSO IN SEMINARIO

Marco Delfini

Sono Marco, seminarista di Grosseto, ho 36 anni e sono di Roma dove ho studiato e lavorato come Informatico. Vi racconto brevemente, come il Signore mi ha chiamato da sistemare pc e programmare, a una missione molto più grande: essere strumento per condurre i suoi figli a Lui!

Fin da piccolo ho avuto la fortuna di vivere in un ambiente cristiano, da prima nel Movimento dei Focolari, poi negli Scout, e sempre la parrocchia come famiglia dove poter andare per aiutare e vivere la comunità in tutte le sue sfumature. Nel 2018 mi trasferisco dall'amata Roma a Grosseto, e lì nella vigilia di Natale del 2019 il mio parroco mi domanda se mi fossi mai messo in discernimento per il sacerdozio. Questa domanda che per più di sedici anni avevo evitato e sotterrato, Gesù me l'ha ripetuta a voce alta. Già in precedenza avevo vissuto Sue chiamate, ma questa che poi mi resi conto essere la mia Strada, mai così forte aveva risuonato in me.

Da lì è continuato il mio cammino di discernimento verso Cristo ancora più intenso e pieno di sorprese. Ogni giorno ringrazio Dio per farmi stupire del suo Amore nelle piccole e grandi cose del quotidiano, questo mi ha dato sempre la forza e mai permesso di far venir meno la fede in Lui. Insomma un disce-

polo innamorato. Da quest'anno sono qui al Seminario di Viterbo insieme agli altri per continuare gli studi, il percorso di formazione e discernimento. Le parole di Gesù che in questi anni sento sempre più mie sono: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22, 42).



Marco Delfini

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ AD ASSISI

di Seminario Diocesano



È stato un desiderio del Vescovo Orazio Francesco che noi abbiamo subito condiviso e accolto, anzitutto perché ad Assisi ci si torna sempre volentieri e poi perché passare un'intera giornata con il Vescovo è sempre un grande dono. La riflessione del Vescovo nella mattinata; la visita al Santuario della Spogliazione, amabilmente accolti dal Vescovo di Assisi Mons. Domenico Sorrentino; il pranzo dalle Suore Alcantarine, poi la visita alla Basilica di San Francesco e la Messa alla Porziuncola, accolti da Suor Floriana, Alcantarina, che, da Viterbo, lo scorso anno è stata trasferita lì: una giornata intensa, veramente bella, in cui alla suggestione del luogo si è unito il messaggio forte del Vescovo ad impegnarci in un cammino formativo di qualità, che miri all'essenziale, percorrendo la strada di un'autentica amicizia con Gesù e tra di noi.



Vita... di famiglia



► Aprile

D 02-D 09: Settimana Santa e celebrazione in Cattedrale con il Vescovo

L 10-D 16: Vacanze Pasquali in famiglia

L 17 -D 23: Missione Vocazionale a Marta

L 17: In Seminario si tengono l'incontro dell'Azione Cattolica con il Vescovo e il Consiglio Direttivo del Serra Club

Me 19: Incontro formativo sulla Tutela dei Minori presso gli Agostiniani

G 20: A Marta incontro con i Bambini della Prima Comunione, con gli Adolescenti e, dopo cena, Adorazione Eucaristica con i genitori.

S 22: Partecipazione alla Esposizione della Madonna delle Grazie a Capodimonte e Incontro con i ragazzi delle elementari e delle medie a Marta.

D 23: Partecipazione e animazione Messa a Marta e la sera, in Seminario, Vespro e Cena con i giovani preti e il Vescovo.

L 24- D 30: Settimana Vocazionale Diocesana e Missione Vocazionale a Capodimonte

L 24: Giornata di Fraternità al Monastero di Montecassino.

Me 26: 25° matrimonio genitori di Federico Fiorenza e, dopo cena, partecipazione alla Veglia di Preghiera per le Vocazioni presso la Parrocchia dei Santi Valentino e Ilario.

G 27: Veglia Vocazionale al Monastero di Farnese e Veglia Vocazionale e Capodimonte

V 28: Veglia Vocazionale a Bagnoregio

► Maggio

L 01-S 06: Missione Vocazionale a Canino

M 02: Partecipazione alla Esposizione del Crocifisso a Castiglione in Teverina.

V 05: A Canino incontro con i Bambini della Prima Comunione e con i Ragazzi della prima e seconda Media.

S 06: Il Rettore e Vicerettore sono al Seminario Romano per un incontro di verifica sulla Bozza della nuova Ratio sui Seminari.
Nel pomeriggio a Canino Messa e incontro con i Ragazzi della 3° Media e della Cresima.

D 07- S13: Missione Vocazionale a Ischia di Castro

D 07: Al mattino Messa a Ischia di Castro

L 08: A Ischia Incontro in Oratorio con i Ragazzi delle Scuole Medie e Superiori

M 09: Giornata di spiritualità ad Assisi con il Vescovo

G 11: A Ischia Incontro in Oratorio con i Bambini delle Scuole Elementari

L 15 - D 21: Missione Vocazionale a Valentano

L 15: Don Daniele Boschi celebra Messa in Seminario

M 16: Celebrazione Eucaristica per i 25 anni di Sacerdozio del Rettore don Luigi

► Giugno

G 08: Processione Corpus Domini

D 11: A Tarquinia conferimento Accolitato a Stefano Nisi

V 16: Vespri alla Trappa di Vitorchiano e Cena a Bolsena

L 19: Verifica di fine anno

► Luglio

Esperienze pastorali parrocchiali, diocesane, caritative

► Settembre

01-04: Feste di Santa Rosa

V 08: Nella Concattedrale di Civitavecchia Robert Istoc riceve l'Ammissione agli Ordini, da parte del Vescovo Mons. Gianrico Ruzza.

D 10: Festa della Madonna della Quercia. Partecipazione dei Seminaristi di Viterbo alla Celebrazione Eucaristica del mattino e, nel pomeriggio, al Patto d'Amore.

S 16-S 23: Esercizi Spirituali a Frascati, tenuti dai Gesuiti, insieme ad altri seminaristi di del Seminario di Posillipo.

L 25: Rientro in Seminario

V 29: A Piansano per la esposizione della Madonna del Rosario.

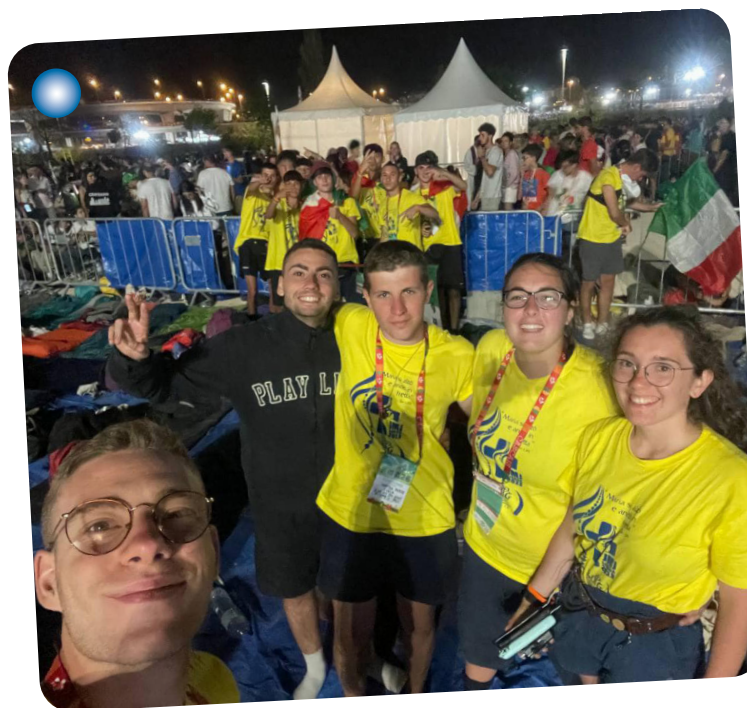
V 19: Veglia Vocazionale a Valentano

L 22: Partecipazione Messa Santa Rita presso la Parrocchia della Trinità

D 30: A San Martino al Cimino Daniele Silvestri riceve dal Vescovo Orazio Francesco il Ministero dell'Accolitato durante la celebrazione del mandato ai giovani partecipanti alla GMG

► Agosto

01-06: GMG a Lisbona



SUPPLEMENTO
al n. 01-07 Gennaio-Luglio 2023
di Vita della Diocesi di Viterbo
"Poste Italiane SpA
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 26/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 1 DCB Centro Viterbo"